

Politiche Sociali con la Famiglia

PRINCIPI ISPIRATORI

LA PARTECIPAZIONE DEI CRISTIANI ALLA VITA POLITICO-AMMINISTRATIVA DELLA PROPRIA COMUNITA'

- Le comunità cristiane e ogni singolo credente, per il mandato che da Gesù hanno ricevuto, sono chiamate ad offrire una testimonianza evangelica nella vita sociale e a ricevere esperienza, competenza e valori che possono concretizzare la crescita del Regno di Dio dentro la storia umana. Di questa esigenza si è fatto interprete il Concilio Vaticano II che proclama nella "Gaudium et Spes" n. 76: "Tutte e due le comunità, civile ed ecclesiale, anche se a titolo diverso, sono a servizio della vocazione personale e sociale delle stesse persone. Tale servizio le impegna a svolgere il proprio compito "a vantaggio di tutti, in maniera tanto più efficace quanto meglio coltiveranno una sana collaborazione".

Termine della collaborazione è la persona umana con la sua dignità, i suoi diritti e doveri. In quanto conforme alla vocazione e alla dignità umana, la partecipazione alla costruzione della democrazia diventa per i cristiani una espressione integrante e qualificante della relazione fede-vita e manifesta il valore della loro cittadinanza responsabile.

Vivere evangelicamente e virtuosamente nel proprio contesto socio-culturale, significa farsene carico, leggere le esigenze e perseverare nel tradurle in atto. La democrazia è sempre in costruzione, si muove sul binario convergente al bene comune costituito dalla "sussidiarietà" (soggettività ed intraprendenza delle persone, della famiglia e delle realtà associative) e dalla "solidarietà" (risposte efficienti dello Stato nel promuovere il bene comune).

Inoltre, per essere autentica, la democrazia deve restare aperta alla verità e non può prescindere da una continua e diffusa azione educativa, a cui può contribuire in modo significativo l'attività pastorale delle comunità cristiane con la formazione di coscienze libere, capaci di confronto e di critica costruttiva.

- La valorizzazione e la promozione delle forme partecipative popolari di associazioni, famiglie, singoli cittadini sono garantite dalle leggi 142/90 e 265/99. In particolare è previsto che i Comuni si impegnino a:
 - ✓ rendere trasparenti e facilmente accessibili le informazioni sul funzionamento della pubblica amministrazione (struttura, nomi, funzioni, orari...);
 - ✓ consentire al singolo cittadino un'agevole fruizione dei servizi (certificazione, acquisizione di documentazione...) evitandogli disagi e perdite di tempo;
 - ✓ modernizzare la funzione dell'Albo comunale, che permetta una effettiva pubblicità di tutte le informazioni relative alle attività del Comune stesso: ordini del giorno, delibere, mozioni, ordinanze...;
 - ✓ aprire canali facilmente percorribili dai cittadini di comunicazione con amministratori, funzionari, difensore civico, in merito a richieste, suggerimenti, proteste, reclami...;

- ✓ definire strumenti che consentano, tramite sondaggi e referendum, di rilevare efficacemente e tempestivamente l'opinione dei cittadini su argomento all'esame degli amministratori.

LA FAMIGLIA: SOGGETTO DELLA COMUNITA' CRISTIANA E CIVILE

• LA FAMIGLIA ALLA LUCE DELLA COSTITUZIONE ITALIANA.

- ✓ Art. 29, comma 1: "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio;
- ✓ art. 31: "La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo".

• LA FAMIGLIA ALLA LUCE DEL MAGISTERO SOCIALE DELLA CHIESA.

- ✓ La famiglia, santuario della vita, è il punto di incontro ed il crocevia tra il pubblico ed il privato.
"Poiché il Creatore di tutte le cose ha costituito il matrimonio quale principio e fondamento dell'umana società, la famiglia è divenuta la prima e vitale cellula della società.
La famiglia possiede vincoli vitali e organici con la società, perché ne costituisce il fondamento e l'alimento continuo mediante il suo compito di servizio alla vita: dalla famiglia, infatti, nascono i cittadini e nella famiglia essi trovano la prima scuola di quelle virtù sociali, che sono l'anima della vita e dello sviluppo della società stessa. Così in forza della sua natura e vocazione, lungi dal rinchiudersi in se stessa, la famiglia si apre alle altre famiglie e alla società, assumendo il suo compito sociale" (G. Paolo II, *Familiaris consortio*, n. 42).
- ✓ La vita familiare come esperienza di comunione e partecipazione.
"La stessa esperienza di comunione e di partecipazione, che deve caratterizzare la vita quotidiana della famiglia, rappresenta il suo primo e fondamentale contributo alla società... In tal modo, la famiglia costituisce il luogo nativo e lo strumento più efficace di umanizzazione e di personalizzazione della società: essa collabora in un modo originale alla costruzione del mondo, rendendo possibile una vita propriamente umana, in particolare custodendo e trasmettendo le virtù e i valori. Di conseguenza, (...) la famiglia possiede sprigiona ancora energie formidabili capaci di strappare l'uomo dall'anonimato, di mantenerlo cosciente della sua dignità personale, di arricchirlo di profonda umanità e di inserirlo attivamente con la sua unicità e irripetibilità nel tessuto della società" (*Familiaris consortio* n.43).
- ✓ Compito sociale e politico.
"Le famiglie, sia singole che associate, possono e devono dedicarsi a molteplici opere di servizio sociale, specialmente a vantaggio dei poveri, e comunque di tutte quelle persone e situazioni che l'organizzazione previdenziale ed assistenziale delle pubbliche autorità non riesce a raggiungere. Il contributo della famiglia ha una sua originalità, che domanda di essere meglio conosciuta e più decisamente favorita.
Il compito sociale delle famiglie è chiamato ad esprimersi anche in forma di intervento politico: le famiglie, cioè, devono per prime adoperarsi affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non solo non offendano, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia. In tal senso le famiglie devono crescere nella coscienza di essere le protagoniste della cosiddetta politica familiare e assumersi la responsabilità di trasformare la società: diversamente le famiglie saranno le prime vittime di quei mali, che si sono limitate ad osservare con indifferenza" (*Familiaris consortio*, 44).

✓ La società al servizio della famiglia.

“La famiglia e la società hanno una funzione complementare nella difesa e nella promozione del bene di tutti gli uomini e di ogni uomo. Ma la società, e più specificamente lo Stato, devono riconoscere che la famiglia è una società che gode di un diritto proprio e primordiale e quindi nelle loro relazioni con la famiglia sono gravemente obbligati ad attenersi al principio di sussidiarietà. In forza di tale principio lo Stato non può né deve sottrarre alle famiglie quei compiti che esse possono egualmente svolgere bene da sole o liberamente associate, ma positivamente favorirle e sollecitare al massimo l’iniziativa responsabile delle famiglie. Convinte che il bene della famiglia costituisce un valore indispensabile e irrinunciabile della comunità civile, le autorità pubbliche devono fare il possibile per assicurare alle famiglie tutti quegli aiuti – economici, sociali, educativi, politici, culturali – di cui hanno bisogno per far fronte in modo umano a tutte le loro responsabilità” (*Familiaris consortio*, .45)

SPAZI DI RICERCA E DI CONFRONTO

- Sulla scorta dei contenuti sopra espressi, sarebbe opportuno richiamare alla memoria quanto viene indicato sul soggetto-famiglia dallo *statuto comunale* e dalla *carta pastorale zonale*, al fine di coglierne il valore e le potenzialità dichiarate dalla comunità cristiana e dalla comunità civile.
- La funzione “etica” del bilancio, inteso come strumento di attuazione di scelte politiche e di programmazione con un’adeguata attenzione alla famiglia.

SCHEDA PER LA LETTURA DEL BILANCIO COMUNALE

La scheda vuole costituire un agile strumento per una lettura il più possibile completa del bilancio comunale, con particolare attenzione alle politiche familiari. La comunità parrocchiale è invitata ad evidenziare solamente i bisogni più urgenti che emergono dalla realtà territoriale e su questi verificare le risposte dell’amministrazione ed eventualmente indicare alcuni interventi possibili.

In un primo tempo sembra opportuno focalizzare l’attenzione su un unico problema per una questione di semplicità e perchè l’aspetto veramente importante riguarda la novità del metodo e la necessità di una sua piena comprensione e attuazione. Il risultato finale dovrebbe permettere la realizzazione di una partecipazione più attiva e consapevole della comunità parrocchiale alla vita politica sociale e amministrativa del proprio comune.

1) LETTURA DEL TERRITORIO

- Caratteristiche generali fisico-geografiche.
- Localizzazione insediativa e reti infrastrutturali.
- Sistema economico e produttivo.
- Popolazione residente e composizione delle famiglie.
- Analisi dei “bisogni” attraverso testimoni privilegiati (Consiglio Pastorale, realtà associative parrocchiali e della società civile).

2) REALTÀ SOCIALE

- Rete dei servizi sociali esistenti (asili nido, attività di sostegno, consultori, volontariato...)
- Piano di Zona dei Servizi Sociali: un'opportunità per la realizzazione di politiche integrate a servizio delle famiglie. Qual è il ruolo del comune nella tutela dell'assistenza sociale?
- Strumenti urbanistici e programmatori (PRG, PEEP, PIP): a quali bisogni vanno incontro?
- L'abitazione: agevolazioni, mutui, graduatorie, ATER, recuperi edilizi, quali politiche per la famiglia?

3) IL BILANCIO.

- Entrate. Possono essere tributarie (imposte o tasse) o extra-tributarie (contributi e assegnazioni statali o regionali o di altro ente pubblico, alienazioni, trasferimenti di capitale o riscossione di crediti, mutui, servizi per conto di terzi).
- Spese. Si dividono in spese correnti e spese in conto capitale. Con particolare riferimento alle politiche familiari si riportano le seguenti funzioni:
 - a) Istruzione pubblica (scuola materna, istruzione elementare, media e secondaria superiore, assistenza scolastica, trasporto e mensa);
 - b) Cultura e beni culturali (biblioteche, musei, teatri e attività culturali);
 - c) Settore sportivo e ricreativo (piscine comunali, impianti sportivi, manifestazioni sportive);
 - d) Settore sociale (asili nido e servizi all'infanzia, prevenzione e riabilitazione, strutture residenziali e di ricovero per anziani, assistenza, beneficenza e servizi alla persona, servizio necroscopico e cimiteriale).

4) ANALISI DEL BILANCIO

- Come opera il comune nella politica tributaria? Detrazione ICI e addizionale IRPEF come gravano sulle diverse categorie di soggetti passivi e sulle famiglie?
- Vi è una corrispondenza tra entità delle entrate tributarie (tasse) e qualità dei servizi resi alla famiglia?
- In che misura le scelte di bilancio (spese) tengono conto delle famiglie e delle fasce deboli? Quali sono le priorità di intervento?
- Si può cogliere dall'esame delle varie voci di spesa un progetto unitario di politiche familiari?
- In che modo viene favorita la partecipazione attiva dell'economia civile, del terzo settore e di quanti (famiglie comprese) portano risorse aggiuntive alla realizzazione dei servizi ?

5) FASE DI VERIFICA E CONTROLLO.

- I servizi rispondono adeguatamente ai bisogni riscontrati ?
- Avviene un dialogo costruttivo tra amministrazione e cittadinanza / associazioni / famiglie presenti nel territorio comunale per rendere visibili e trasparenti le scelte e per verificare gli obiettivi raggiunti/mancati ?
- Nel confronto tra bilancio previsionale e conto consuntivo si può constatare una certa coerenza in relazione anche al programma politico pre-elettorale ?

La scheda è stata curata da: **Gruppo culturale "Vinicio Dalla Vecchia"** della Scuola diocesana di Formazione all'Impegno Sociale e Politico - Padova